

14 gennaio 2024 n° 10  
II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA  
GV 2,1-11

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

### COMMENTO

Lo stile altamente simbolico del Vangelo di Giovanni ci indica che ciò che esso cela è molto più di quanto dice; è necessaria attenzione per perforare/interpretare il segno (miracolo) per trovare il significato. Opportunamente l'evangelista definisce "segni" quelli che noi, magari un po' sbrigativamente, conosciamo e leggiamo come miracoli, cioè come degli eventi che sfidano la fisica e la natura, vincendole. Non che questo non accada, naturalmente, tuttavia la scelta del quarto evangelista di definirli "segni", ci offre una preziosa pista di lettura. Quando noi parliamo di "segno" cosa intendiamo? Il segno è una realtà che ne significa una ulteriore e non sottoposta i sensi. Il segno è alla portata dei nostri sensi, il significato, no. Qual è, dunque, il significato di questo evento/segno del mutamento in vino dell'acqua a Cana di Galilea, operato dal Signore? La cornice delle nozze. Nella festa nuziale c'erano dei ruoli ben definiti affinché la festa potesse riuscire nel migliore dei modi. Il ruolo dello sposo era quello di pensare al vino per gli invitati. Il fatto che il vino fosse terminato con la festa ancora in corso non solo getta un'ombra sullo sposo, ma fornisce anche il pretesto per la rivelazione del Signore. Maria si rende conto della si-

tuazione e fa subito riferimento al Figlio. Ma prima di entrare nella questione della richiesta di Maria è interessante e fondamentale notare che ella ci è presentata in una duplice prospettiva: Per l'Evangelista è la Madre di Gesù, per il Figlio è la Donna. Siamo di fronte a qualcosa di straordinario che ci rivela il cambio di parentela che Gesù desidera: "Mio fratello, mio padre, mia madre sono quelli che ascoltano la mia parola e la vivono". Tra Maria e il Signore c'è una nuova e inedita parentela: quella della fede. A partire dalla sua fede Maria insiste, comanda: Qualsiasi cosa vi dica, fatela/ fate tutto quello che vi dirà. La Madre ottiene di portare in tavola un vino nuovo, di qualità assolutamente superiore, ottenuto dall'acqua delle abluzioni. Dunque, se lo sposo è colui che procura il vino per le nozze, abbiamo uno sposo nuovo: Gesù è lo Sposo. Chi sarà la Sposa? La vera Sposa ha una nuova identità. Non è più il popolo di Israele che si è ormai formalizzato in una relazione insapore, senza gioia e fredda, con il suo Dio, come l'acqua nelle giare di pietra; un nuovo popolo, una nuzialità nuova: la Chiesa che nasce dai servi, che hanno obbedito a Maria facendo quanto Gesù aveva comandato, dai discepoli che con la Madre hanno assistito al segno.